

Sanità

“Date i soldi della Tav all’ospedale di Susa”

La proposta del consigliere Boeti: “Usiamo le compensazioni”

il caso

FRANCESCO FALCONE

Gia oggi, i postumi degli incidenti sulle piste da sci, in inverno, e di quelli stradali, in estate, generano una gran mole di lavoro per il pronto soccorso e il reparto di Traumatologia dell'ospedale di Susa. E in vista dell'apertura dei cantieri legati all'alta velocità, la struttura ospedaliera di Susa andrà incontro ad un inevitabile aumento di attività, anche in seguito ai prevedibili infortuni nei cantieri. Ecco perché, dal mondo politico e dai vertici dell'azienda sanitaria, si leva l'appello a destinare parte dei fondi delle compensazioni Tav al potenziamento del nosocomio susino.

«Sappiamo che la Provincia ha un serio piano di sviluppo territoriale, che quantifica in 800 milioni la cifra necessaria a rilanciare la Val di Susa. I 10 milioni previsti per le compensazioni non sono certamente sufficienti ad alcuna grande iniziativa: possono, però, rispondere egregiamente a esigenze locali, come quelle dell'ospedale di Susa, che anche il recente piano sanitario punta a mantenere», fa notare il consigliere regionale Pd Nino Boeti, da sempre in prima linea sui temi della salute.

Di qui la proposta lanciata a chi, nei prossimi mesi, dovrà decidere come spendere i soldi delle compensazioni, ancora di recente promessi dal governo: «Entro fine anno saranno aperti i locali del nuovo reparto di Ortopedia, ospitati nella palazzina accanto alla vecchia struttura dell'ospedale di Susa: locali che permetteranno di separare l'Ortopedia dalla Chirurgia, che finora hanno sempre utilizzato gli



Rinforzare il pronto soccorso

Entro fine anno saranno aperti i locali del nuovo reparto di Ortopedia, che verranno ospitati nella palazzina accanto alla vecchia struttura dell'ospedale

**10
milioni
di euro**

È la cifra prevista per le compensazioni al territorio in cambio dei disagi per la costruzione della linea Tav in Val di Susa

stessi posti letto e le stesse strutture», anticipano Boeti e Giorgio Rabino, commissario e direttore generale dell'Asl To3. Un obiettivo importante, la separazione «delle due strutture complesse, sia in termini di funzionalità che di sicurezza dei pazienti - spiegano -: da anni, infatti, norme igieniche e di corretta organizzazione ospedaliera ci indicano questa strada».

La nuova ala garantirà all'ospedale di Susa gli spazi, le



Nino Boeti
Consigliere regionale del Partito Democratico



Giorgio Rabino
Commissario e direttore dell'Asl To3

camere di degenza e le sale operatorie necessarie. Ma la divisione dei reparti dovrà confrontarsi con un'inevitabile necessità di maggior personale: «Il piano di rientro della spesa impedisce di assumere nuove figure nel settore della Sanità. E garantisce appena il 50 per cento di sostituzioni in caso di pensionamento del personale», ricorda Boeti. «Per la nuova Traumatologia servono 10 persone in più di quelle attualmente in servizio: infermieri e addetti all'assistenza indispensabili in un reparto d'eccellenza come quello di Susa», gli fa eco Rabino.

Cifre alla mano, per le assunzioni mancano all'appello 600-700 mila euro l'anno: «Parte dei 10 milioni basterebbe a coprire la fase di start-up del progetto di valorizzazione dell'ospedale - sottolinea il consigliere regionale -, dando al vasto territorio che fa capo a Susa un servizio importante per tanti cittadini».